

# L'emergenza criminalità

## «Noi vive per miracolo sarà dura dimenticare ma non ci piegheranno»

### IL RACCONTO

Petronilla Carillo

«Ho avuto paura di perdere la gamba, ho provato un grande dolore e poi c'è stata tanta confusione... Non riuscivamo a capire cosa fosse davvero successo». Le due amiche di 23 e 24 anni che la sera tra il 30 aprile e il primo maggio sono state colpite da uno dei proiettili esplosi in via Francesco Saverio Correr, nel corso di una sparatoria tra un giovane a bordo di uno scooter e un altro a piedi, preferiscono restare entrambe nell'anonimato. Sono stanche del clamore, sono stanche di essere al centro dell'attenzione, stanno bene ma hanno entrambe ancora tanto dolore alle gambe. Vogliono solo tornare alla loro vita di sempre. Si definiscono «migliori amiche» e in quei momenti sono state sempre insieme, mano nella mano fin quando hanno potuto. Una di loro è tornata a casa poche ore dopo, l'altra è rimasta in osservazione un po' di più ma già programma le loro uscite future «perché è stato solo un episodio casuale».

Sono entrambe «molto consapevoli» della fortuna che hanno avuto, soprattutto perché soltanto il 7 aprile scorso ad un loro coetaneo, Fabio Ascione, le cose sono andate molto peggio: ha perso la vita a pochi metri dal parco Topolino di Ponticelli, dove abitava, a causa di un proiettile sparato per errore dalla pistola di un ragazzo che conosceva, perché del quartiere, ma non frequentava. E sono anche ben consapevoli che l'elenco delle vittime innocenti, soprattutto giovanissime, è lungo.

### LA TELEFONATA

Il prefetto di Napoli, Michele di Bari, ha voluto parlare con loro, esprimere la propria solidarietà e portare una parola di conforto.

► Le ragazze ferite al Cavone: «Un incubo vogliamo solo tornare alla vita di sempre» ► «Camminavamo, poi un dolore atroce grate a Geolier per il suo impegno sociale»



LE INDAGINI Sangue su un fazzoletto in via Correr dove sono rimaste ferite le due ragazze NEAPHOTO

A lui va il ringraziamento delle due ragazze. La più piccola delle due ammette di aver anche apprezzato il messaggio lanciato da Geolier dal palco del concertone a Roma quando il cantante ha tirato fuori un foglio di carta e letto i nomi delle giovani vittime innocenti di Napoli. «È un grande - dice - ha fatto molto bene a parlarne perché è un personaggio che arriva ad una cerchia molto varia di pubblico napoletano. Arriva a tutti, anzi».

### LE CONSIDERAZIONI

Le due «migliori amiche» non vivono nel Cavone, stavano soltanto andando a casa di un amico, per trascorrere una serata tranquilla ma in compagnia, lontano dalla movida fracassona. Ad entrambe le ferite fanno ancora «tanto male» ma sono consapevoli che passerà. Hanno anche un'altra consapevolezza: «sono eventi sporadici, non dipendono da nulla di controllabile ma dal caso». Fataliste, in pratica. Per questo motivo «non abbiamo paura di uscire». E i loro genitori? «Sono molto spaventati da questa casualità degli eventi - dice ancora la più piccola - ma an-

che loro pensano che che in certe situazioni ci capiti e basta».

### I PRECEDENTI

Le due ragazze del Cavone sono state fortunate. Anche gli inquirenti ritengono che se il colpo fosse stato sparato ad una altezza di poco superiore le cose sarebbero andate diversamente. Altri sono stati meno fortunati. Come Fabio Ascione, 20 anni, di cui abbiamo parlato prima. Era il 7 aprile scorso.

Emanuele Tufano aveva 15 anni quando, ad ottobre scorso, è stato freddato alla Sanità, da un proiettile esploso durante una sparatoria tra bande di giovanissimi. Santo Romano aveva 19 anni e sognava una carriera da calciatore. Dopo un allenamento fu trucidato da a San Sebastiano al Vesuvio dove era andato per stare con alcuni amici. Era novembre del 2024. A sparargli fu un minore dopo una lite in cui Santo aveva cercato di fare da paciere. Arcangelo Correrà anche lui diciottenne, morì a novembre del 2024, colpito alla testa da un colpo partito per errore da un'arma maneggiata da un amico in via Tribunali. E ancora, Giovannibattista «Giogio» Cutolo, 24 anni, musicista di talento, ucciso nell'agosto 2023 in piazza Municipio per uno scooter parcheggiato male. A marzo dello stesso anno toccò a Francesco Pio Maimone, 18 anni, e ambizioni da pizzaiolo: fu ucciso a Mergellina. Stava mangiando noccioline con gli amici quando è stato colpito da un proiettile vagante sparato durante una lite a cui era totalmente estraneo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**DAL VENTENNE ASCIONE  
UCCISO PER ERRORE  
A PONTICELLI  
FINO A GIOGIO E MAIMONE  
LA LUNGA LISTA  
DELLE VITTIME INNOCENTI**

## Geolier al concertone «Troppi ragazzi di Napoli uccisi dai colpi di pistola»

### IL MESSAGGIO

Federico Vacalebre

Delia che cambia il partigiano di «Bella ciao» con un qualsiasi «essere umano» dà l'idea di come si possa usare male, anzi malissimo, il palco del concertone romano del Primo maggio. Il contrario di quanto fanno Big Mama che risponde al Povia di «Luca era gay» con «Luca è gay», Francesca Michielin che chiede parità di salario per le donne, Pierpaolo Spollon che ricorda «Satnam Singh morto sul lavoro a 31 anni. Senza dignità», i ritrovati Litfiba che con Piero Pelù ricordano le leggi razziali di Mussolini e gridano «Palestina libera», come Dutch Nazari, come Eral Meta che intona «Stella stellina» per la stessa causa.

Ma nella notte di San Giovanni in Laterano, nella diretta di Raitre che rimette insieme, almeno per la Festa del lavoro, Cgil Cisl e Uil, le parole meno rituali arrivano da Geolier, che fa cantare tutta la piazza in napoletano, rappa nel migliore dei modi, ma sa anche come e quando mandare un messaggio. Inizia col dire grazie alle sue «due madri»: «Una mi ha partorito e

l'altra, Napoli, mi ha cresciuto. E poi a Dio, che in mezzo a tutti questi premi e questi sold out, è stata l'unica cosa che mi ha riempito veramente».

E poi... «Poi voglio portare qui anche il mio di messaggio, che può sembrare fuori luogo, ma finché certe cose accadono non è fuori luogo». Le sue parole sono un elenco di nomi, anzi di cadaveri, di morti giovani e innocenti. La Spoon River della Napoli che vorrebbe rialzare la testa, ma rimuove ogni volta che cade sul campo la sua meglio gioventù: «Antimo Giarnieri 19 anni, ucciso da un colpo di pistola. Francesco Pio Maimone, 18 anni ucciso da un colpo di pistola. Giogio, Giovan Battista Cutolo, 24 anni ucciso da un colpo di pistola. Santo Romano, 19 anni, ucciso da un colpo di pistola. Fabio Ascione, 20 anni, ucciso da un colpo di pistola, solo quattro settimane fa».

La piazza ammutolisce. Em-

manuele Palumbo dal rione Gescal ha preparato bene il discorso: «Da questo palco vengono lanciati tanti messaggi, sono onorato di stare qui e voglio dire qualcosa anche io. Voglio ricordare dei nomi». Quei nomi non sono volti che finiscono sul maxischermo del concertone, quei nomi sono scomodi nella notte della Festa del lavoro, perché sono nomi di ragazzi che il lavoro avevano appena iniziato a cercarlo, a inventarselo, poi... Pum pum, uccisi da altri giovani. «Io non so quale sia l'antidoto a tutto questo veleno. Io sento solo che la mia generazione viene messa in pericolo ogni giorno. Ci tengo a precisare che nessuno di questi ragazzi faceva parte di un sistema camorristico. Questi ragazzi erano studenti, lavoratori, Santo era un calciatore, se avesse avuto tempo avremmo potuto tifare per lui. Giogio era un artista e magari stasera poteva essere qui a suonare con noi. Io non chiedo un minuto di silenzio, perché quello non fa rumore. Ma un forte applauso, che arrivi fin lassù».

L'applauso è fortissimo, amaro, nessuno urla, non ci sono slogan per fermare la carneficina, anche il Primo maggio a Napoli si è corso il rischio di allungare il rosario maledetto dei giovani innocenti morti per un colpo di pistola.



### L'operazione

## Droga al Rettifilo, giovani arrestati

Proseguono i servizi straordinari predisposti dalla Questura di Napoli per contrastare i fenomeni di traffico di sostanze stupefacenti. La Polizia di Stato ha tratto in arresto un 19enne e un 20enne per concorso in detenzione illecita di sostanze stupefacenti ai fini di spaccio. In particolare, gli agenti dell'Ufficio

Prevenzione Generale e Soccorso Pubblico hanno controllato in Corso Umberto I uno scooter con a bordo due soggetti che, sin da subito, si sono mostrati insofferenti al controllo. All'interno del bauletto gli agenti hanno rinvenuto una bustina contenente circa 64 grammi di ketamina. I due giovani sono stati arrestati.

PROTAGONISTA Geolier sul palco romano del Primo Maggio

CLAUDIA ROLANDO/AGENZIA TOIATI

Il rumore innescato da Geolier continua anche a show ormai archiviato. Come conferma il sindaco Manfredi: «Ho molto apprezzato quello che Emanuele ha fatto, ha dato un messaggio forte che tutti dobbiamo continuare a dare: bisogna che questa violenza cieca che ci toglie tanti giovani possa essere contrastata da una forza positiva e dai tanti giovani che vogliono bene a Napoli. Lui prese un impegno forte con la nostra città quando lo festeggiamo in occasione del suo secondo posto a Sanremo e ci disse che sarebbe stato testimone anche del riscatto dei giovani della nostra città». Come conferma Daniela Di Maggio, la mamma di Giogio: «Quando mio figlio è morto, davanti alla sua bara, feci un appello, chiesi ai cantanti neomelodici e a Geolier di venire, per far vedere da che parte stavano, quella dei giusti». Lui le promise parole di riscatto per i giovani di Napoli, non rime sulle pistole, le portò un mazzo di fiori: «Ha mantenuto la promessa, e credo che sia anche merito di Giogio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**MANFREDI: «BENE  
IL MESSAGGIO  
CONTRO LA VIOLENZA»  
LA MAMMA DI GIOGIO  
«HA MANTENUTO  
LA PROMESSA»**

**L'ARTISTA SUL PALCO  
DEL PRIMO MAGGIO  
«PER LORO NON CHIEDO  
UN MINUTO DI SILENZIO  
MA UN APPLAUSO  
CHE FACCIA RUMORE»**